



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 30 Luglio 2015

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Rethinking university guidance in the perspective of lifewide learning
and new digital technologies
Ripensare l'orientamento universitario
nella prospettiva dell'apprendimento permanente
e delle nuove tecnologie digitali**

di Chiara Cilona
Università degli Studi Roma Tre
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
ccilona@luiss.it

Abstract

In the twenty-first century Italian universities are called to face up to new social and economic challenges, connected to the globalization, to the technological progress in production processes and the profound transformations of organizations.

These developments affect the education system and universities to review the institutional mission for a new dynamic and inclusive dialogue with stakeholders – schools, students, families,

companies, public administrations – which aims a new society based on knowledge, sharing and partnership.

In the face of the threat of a dispersion of skills, public policies about guidance systems modernisation and lifelong learning are required to make citizens able to face the increasing complexity of social life.

So, it's necessary universities provide for the digitization of learning and communication processes, with the purpose to dialogue with the socio-economic system, ensuring the quality and relevance of their education offering and, at the same time, the innovation of scientific and cultural capital, to contend with the dispersion of skills and for a social inclusion and integration of people.

Keywords: guidance, education, lifewide learning, drop out

Abstract

Nel XXI secolo le università italiane sono chiamate a confrontarsi con nuove sfide sociali ed economiche principalmente legate ai fatti della globalizzazione, al rapido cambiamento tecnologico nei processi produttivi, alle profonde trasformazioni delle organizzazioni. Questi sviluppi inducono il sistema dell'education e il mondo delle università ad avviare processi di ridefinizione della propria mission istituzionale, rilanciando un dialogo dinamico e inclusivo con tutti gli stakeholder di cui si compone la società – scuole, studenti, famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni- al fine di contribuire al consolidamento di una realtà basata sulla conoscenza e sulla partecipazione. Di fronte alla minaccia di una dispersione delle competenze acquisite dalla persona, soltanto strategie di modernizzazione dei sistemi di orientamento e concrete politiche di apprendimento permanente consentirebbero al cittadino di misurarsi con la complessità crescente della vita sociale.

E' necessario pertanto che le università rispondano alla sfida della digitalizzazione dei processi didattici, organizzativi e comunicativi al fine di interloquire con il sistema socio-economico di riferimento sia in termini di qualità e pertinenza dell'offerta formativa, sia in termini di innovazione del capitale culturale e scientifico, per contribuire alla migliore inclusione sociale della persona e alla lotta contro la dispersione di competenze e talento.

Parole chiavi: orientamento, education, apprendimento permanente, dispersione

Introduzione

L'orientamento è da molti considerato una fondamentale politica di lifelong and lifewide learning (Watts, 2008), necessaria per accompagnare il successo formativo e professionale del soggetto ma anche per rispondere sul piano istituzionale ed economico alla sfida dell'inclusione sociale e dell'occupabilità soprattutto dei giovani. L'Unione Europea ha lanciato il Programma "Europa 2020" che propone un piano di sviluppo per uscire dalla crisi globale e trasformare strutturalmente l'economia europea, attraverso alcuni traguardi "social inclusive" che richiedono al 75% delle persone (tra i 20 e i 64 anni) di avere un lavoro; di investire il 3% del PIL in "Research and Development"; di ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% e ottenere almeno il 40% dei giovani laureati; di far in modo che vi siano 20 milioni di persone in meno fuori dal rischio povertà.

Nel campo dell'education, il Programma "Europa 2020" pone l'accento sull'apprendimento permanente e sul ruolo propositivo che i soggetti istituzionali, ai vari livelli, di ciascun Stato membro sono tenuti ad assumere, secondo una logica condivisa e costruttiva finalizzata al raggiungimento dei seguenti quattro specifici obiettivi strategici da perseguire:

- fare in modo che l'istruzione e la formazione lungo l'arco della vita e la mobilità divengano una realtà;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione;
- promuovere l'accesso alle risorse, la coesione sociale e la cittadinanza attiva;
- incoraggiare la creatività e l'innovazione, ivi compreso lo spirito imprenditoriale, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Pertanto, alle università e al sistema scolastico in generale è richiesto di implementare, con l'ausilio delle nuove tecnologie digitali, strategie ed interventi integrati in materia di orientamento, affinché lo sforzo orientativo non sia più solo lo strumento idoneo nel gestire la transizione tra scuola, formazione, lavoro, ma rappresenti un valore permanente nella vita di ogni persona, in grado di garantirne lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta, con l'obiettivo di incrementare l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale.

L'orientamento universitario, nella prospettiva dell'apprendimento permanente, assume un ruolo strategico non solo per lo sviluppo e la certificazione delle competenze del cittadino, ma per l'intervento fondamentale di accompagnamento della persona verso la più felice scoperta di sé e delle proprie capacità, in un'ottica di autoaffermazione e responsabilità, che predispone il singolo a "fare il punto" su se stesso, sugli sbocchi professionali, sui percorsi formativi successivi, sul mercato del lavoro, sul contesto socio-economico di riferimento, secondo un progetto concreto di realizzazione personale e professionale.

1. Il ruolo centrale delle Università in tema di apprendimento permanente e di validazione e certificazione delle competenze

In Italia nell'ambito degli interventi normativi orientati ad una strategia di inclusione sociale, e più in generale nel settore dell'*education* e della formazione professionale, merita di essere menzionata la legge n. 92/2012 in materia di riforma del mercato del lavoro che, in linea con le indicazioni provenienti dall'Unione europea e in una prospettiva di crescita, definisce apprendimento permanente "qualsiasi attività di apprendimento intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale".

Tale intervento, nel disporre misure tese a realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico in grado di contribuire alla crescita sociale ed economica del Paese e alla riduzione del tasso di disoccupazione, lega le tematiche del lavoro a quelle dell'apprendimento formale e non formale, rilanciando la necessaria alternanza tra scuola, università, lavoro. La legge 92/2012 attribuisce alle Università ed al mondo della formazione un ruolo centrale nel processo di innovazione produttiva, tecnologica e scientifica del Paese, attraverso la progettazione e l'erogazione di un'offerta formativa flessibile e di qualità, in grado di favorire l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle strategie

istituzionali. Al composito mondo della formazione si chiede il superamento del tradizionale assetto rigido, burocratico ed autoreferenziale, centrato sull'offerta, e l'avvio di una evoluzione strategica finalizzata a fornire risposte formative adeguate alla domanda proveniente dalle imprese e dal territorio (Cocoza, 2013). Tale inversione di tendenza ben si lega con il contributo proposto da Giddens (2006) in merito alla mission istituzionale e all'evoluzione del ruolo dell'education, in una prospettiva orientata ad una logica social inclusive "l'istruzione è una delle questioni di maggiore rilievo sia per i politici sia per i cittadini. Il sistema scolastico svolge un ruolo determinante nella socializzazione dei ragazzi, nella promozione delle pari opportunità, nella formazione professionale e nella creazione di una cittadinanza informata e attiva".

Questa prospettiva rappresenta un'ambiziosa opportunità per il rilancio del ruolo della concertazione tra istituzioni nazionali, regionali e locali da una parte, il mondo della produzione di beni e servizi dall'altra, ed il sistema di istruzione (scuola e università). Emerge in modo chiaro la necessità del contributo di ciascun attore sociale per il rilancio strategico del rapporto tra politica industriale, innovazione, formazione e lavoro.

Nello specifico, ai sistemi d'istruzione e formazione si richiede di aumentare la qualità e la flessibilità della propria offerta in relazione alle esigenze provenienti dall'esterno; di garantire a tutti l'accesso all'apprendimento permanente, favorendo un coinvolgimento consapevole e responsabile della persona di fronte alle sfide poste dallo scenario globale.

In linea con questo nuovo assetto *social inclusive* attribuito alla formazione continua, si inserisce il D. Lgs. 16 gennaio 2013 che statuisce all'articolo 1 la necessità da parte del Paese, nell'ambito delle politiche pubbliche di istruzione, lavoro e più in generale del welfare, di promuovere l'apprendimento permanente quale "diritto della persona", che assicura a tutti i cittadini pari opportunità di valorizzazione delle competenze acquisite nell'arco della vita, secondo le attitudini e le scelte individuali, in una prospettiva personale, civica e occupazionale. D'altronde in un mondo del lavoro che si confronta con una rapida obsolescenza delle competenze e conoscenze, la trasmissione standard e nozionistica non è più in grado di fornire alle persone le risorse necessarie per posizionarsi nel nuovo sistema globale, che richiede piuttosto creatività, spirito auto-imprenditoriale e capacità autovalutativa e di analisi del contesto esterno (Capogna, 2011). Lo stesso Bandura (1997) sosteneva la necessità di fornire alle persone, indipendentemente dall'età anagrafica, la consapevolezza del modo in cui attraverso la loro *agency*¹ possono contribuire a ridefinire il proprio sistema di riferimento.

L'Intervento normativo nel sostenere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, attribuisce al sistema della formazione ed, in particolare, alle università un ruolo importante all'interno dell'individuazione e validazione degli apprendimenti formali e nella certificazione delle competenze acquisite. Le Università rientrano, per l'appunto, tra i soggetti abilitati (c.d. "Enti titolati") ad erogare i servizi di validazione e certificazione delle competenze. E' interessante sottolineare come l'intervento normativo attribuisca alle Università un ruolo più ampio rispetto alla

¹ Con il termine *human agency* si intende la capacità della persona di operare nel mondo consapevolmente, in accordo con il raggiungimento di obiettivi e secondo standard e valori personali, con l'intento di agire attivamente e trasformativamente nel contesto in cui si è inseriti, di qui la rilevanza di un approccio progettuale, consapevole e responsabile, al dispiegarsi della propria vita (Bandura, 1982).

validazione del solo “apprendimento formale”, inteso quest’ultimo come percorso formativo che si attua all’interno del sistema di istruzione e nelle università e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma/abilitazione professionale. Infatti, alle Università si attribuisce la facoltà di erogare in tutto o in parte servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, quest’ultime intese come la comprovata capacità di utilizzare, in situazioni personali, di lavoro oppure di studio, un insieme strutturato di conoscenze ed abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.

La sfida lanciata dai recenti interventi normativi per dar forma ad una struttura di riconoscimento e sostegno dell’apprendimento permanente richiede da subito la collaborazione sinergica di diversi attori istituzionali, che saranno tenuti a sviluppare appositi strumenti condivisi per convalidare e documentare le abilità e le competenze acquisite dal cittadino nella sua storia di vita, garantendone il riconoscimento e la spendibilità.

L’Ente titolato, e quindi le Università, potranno individuare e certificare competenze, risultanti in capo alle persone, prendendo i dati da un repertorio pubblico a livello nazionale o regionale, dove andranno codificate tutte le possibili competenze previste secondo i criteri di referenziazione al Quadro europeo delle qualificazioni. Proprio il repertorio nazionale, istituito con il D. Lgs. 13/2013, andrà a costituire il quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze, attraverso la progressiva standardizzazione degli elementi essenziali, anche descrittivi, dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, attraverso la loro correlabilità anche tramite un sistema condiviso di riconoscimento di crediti formativi in chiave europea.

Le modalità introdotte dal Decreto, che investono tra l’altro le Università nel riconoscimento delle competenze della persona e, quindi, nella valorizzazione del suo patrimonio di esperienze di vita, di studio e di lavoro, possono sicuramente interessare l’attuale mercato del lavoro ed il sistema di incontro tra domanda ed offerta, dal momento che l’azienda nel ricevere il curriculum professionale con le allegate certificazioni di competenza del candidato, è maggiormente consapevole delle comprovate capacità e conoscenze di quest’ultimo, soprattutto in caso di assunzione del soggetto come apprendista.

Da questo nuovo quadro d’ispirazione europea emerge un nuovo paradigma che induce gli attori istituzionali, educativi, economici e sociali a perseguire quale obiettivo fondamentale l’individuazione e il riconoscimento del patrimonio culturale e professionale accumulato dai cittadini e dai lavoratori nella loro storia personale e professionale, attraverso la costituzione di un sistema nazionale dell’apprendimento permanente, che sia in grado di determinare (e aggiornare) la certificazione delle competenze dei cittadini, nonché di offrire servizi per la loro acquisizione.

2. Il rilancio strategico del sistema universitario per la valorizzazione della persona

Questa nuova prospettiva e il sistema di riconoscimento dell’apprendimento permanente della persona deve indurre le Università a ripensare le finalità della propria mission istituzionale, rivedendo l’intera gamma della propria offerta formativa (corsi di laurea, laurea magistrale e a ciclo unico, corsi post laurea, PHD, corsi di alta formazione) e il sistema di interazione con gli stakeholder (interni ed esterni). E’ necessario confrontarsi in maniera costante, interattiva e secondo una logica progettuale e inclusiva con il territorio, le istituzioni e le imprese. L’università deve “evolvere” la sua natura da struttura chiusa, burocratica e inflessibile a sistema aperto, che partecipa

alla vita della comunità locale, ascolta le esigenze delle imprese e sviluppa percorsi formativi più efficaci e congrui per il rilancio del sistema economico e rispondere alla crisi occupazionale.

Questo impulso a sviluppare università più inclusive e dinamiche, orientate al concetto di “terza missione”, non è un richiamo alla rivoluzione, bensì lo stimolo da un’evoluzione necessaria e strategica che può essere intrapresa perseguendo i seguenti obiettivi (European University Association, 2008):

- *Includere i concetti dell’apprendimento permanente e dell’accesso alla formazione nelle strategie istituzionali*, al fine di dedicare un’attenzione centrale alla formazione continua nella mission, nelle politiche e nelle logiche progettuali istituzionali. In questo senso, integrare concretamente la logica dell’apprendimento permanente nelle finalità degli atenei è fondamentale per accentuare il profilo creativo, innovativo e competitivo delle università italiane.
- *Stimolare un maggiore dialogo con il mondo della scuola, le istituzioni nazionali e locali, la realtà delle attività produttive, delle professioni e del terzo settore*, al fine di facilitare uno scambio d’informazioni, continuamente aggiornato, relativamente a: i fabbisogni professionali e formativi delle imprese; la reale spendibilità dei titoli di studio nel mercato del lavoro; le prospettive di sviluppo delle professioni; le competenze specifiche richieste dal sistema economico-produttivo.
- *Fornire un’offerta formativa e percorsi di apprendimento efficaci e di qualità per una popolazione universitaria diversificata*. I percorsi di formazione dovranno essere flessibili, attraenti ed accessibili a tutti i cittadini, con programmi di studio disegnati sulle diverse esigenze e sul fabbisogno, in grado di attrarre anche “studenti adulti” e “lavoratori studenti”. Le università hanno, infatti, la responsabilità essenziale di garantire opportunità di apprendimento innovative che promuovono una partecipazione ampia e una formazione spendibile nel mondo del lavoro. In un’ottica europea, gli enti di formazione sono tenuti a riconoscere l’importante contributo che una popolazione diversificata (dagli studenti in possesso del diploma di maturità agli adulti in formazione, dai lavoratori che intendono migliorare le proprie competenze professionali agli adulti che necessitano di formarsi per il reinserimento nel mondo del lavoro, ai cittadini della terza età che perseguono interessi culturali specifici) può portare allo sviluppo, nell’istituzione stessa e nella società in generale, di una cultura orientata al confronto positivo e costruttivo, che punti all’innovazione ed alla creazione di un ambiente solidale di apprendimento.
- *Sviluppare servizi per favorire il riconoscimento, la convalida e la certificazione*, sia in ambito universitario che extra-universitario, *dell’apprendimento*. Per fare questo è preliminarmente necessario da parte delle università, in forza di un confronto attivo con le altre istituzioni competenti a livello nazionali e locale, partecipare alla definizione di norme e procedure finalizzate a determinare standard di certificazione delle competenze, nonché individuare criteri per l’aggiornamento periodico dei titoli acquisiti.
- *Promuovere l’istituzione di reti territoriali*, con soggetti pubblici e privati su obiettivi di settore condivisi, in grado di offrire servizi integrati di istruzione, formazione e lavoro in linea con le certificazioni (formali e non formali) richieste dalla vigente normativa. Detti servizi dovranno essere diretti a: supportare le persone nei percorsi di formazione e studio; facilitarne l’inserimento nel mercato del lavoro sulla base delle esigenze del mercato e delle proprie competenze; accompagnare il processo di orientamento e di sviluppo di ciascuna persona lungo tutto l’arco di vita (lifelong guidance).

- *Rafforzare la relazione tra ricerca, didattica e innovazione in una prospettiva di apprendimento permanente.* Le due finalità universitarie di ricerca e formazione possono coniugarsi nella prospettiva dell'innovazione attraverso la chiave dell'apprendimento permanente. La formazione universitaria è ispirata agli stessi criteri di efficacia, qualità e innovazione che si richiedono al lavoro di ricerca, e che di fatto portano la figura del ricercatore a rappresentare un buon esempio di "studente a vita", i cui fabbisogni sono in continua evoluzione in linea con le esigenze del sistema sociale, culturale, tecnologico e produttivo.
- *Favorire all'interno delle proprie organizzazioni innovazioni di processo,* attraverso nuovi modelli organizzativi che nel rispetto dell'autonomia universitaria promuovano la diffusione di figure professionali (opportunamente formate e competenti) di sostegno al processo di innovazione, necessarie per costruire un clima organizzativo più motivante e gratificante, e di conseguenza maggiormente di qualità. In questo senso, le università non sono unicamente istituzioni impegnate ad erogare formazione superiore e ricerca, ma a loro volta sono importanti datori di lavoro che possono agire da esempio nella società offrendo occasioni di apprendimento permanente ai propri dipendenti, siano essi accademici, amministrativi, tecnici, bibliotecari.
- *Favorire una migliore diffusione delle esperienze di trasferimento tecnologico tra università ed impresa,* attraverso progetti di start up e spin off, nonché iniziative formative tendenti al rafforzamento delle competenze di auto-imprenditorialità, con particolare riferimento alla promozione di imprese innovative create da giovani laureati.
- *Offrire servizi di orientamento allo studio e al lavoro* che pongono l'università a servizio della persona, al fine di stimolare nell'individuo scelte consapevoli e di responsabilità che consentono di definire obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, ma comunque in linea con le singole abilità e potenzialità.

Si tratta di obiettivi che rispondono all'esigenza di riformare l'attuale sistema universitario secondo una logica inclusiva che mette al centro la persona attraverso l'apprendimento permanente, garantendone lo sviluppo delle capacità, delle competenze e degli interessi durante tutto l'arco di vita, non solo per una propria soddisfazione personale ma anche per saper fronteggiare con successo un mondo del lavoro in continua evoluzione.

3. Il ruolo dell'orientamento nella sfida dell'apprendimento permanente

L'orientamento, alla luce delle nuove dinamiche che investono il mondo delle università e il mercato del lavoro, riveste un ruolo centrale per l'innovazione dei sistemi di istruzione e di formazione in un'ottica di valorizzazione della persona e di apprendimento permanente.

Il continuo e repentino cambiamento dell'attuale scenario economico e produttivo, caratterizzato da un'innovazione tecnologica pervasiva e da processi di globalizzazione complessi e trasversali, sposta la leva della competitività dal semplice piano dei prodotti e dei servizi a quello della gestione delle informazioni e della loro traduzione in conoscenza (Paneforte, 2005). In questa direzione la formazione e l'orientamento devono accompagnare la crescita della persona e lo sviluppo della sua professionalità in tutte le fasi della vita, permettendo da una parte la conoscenza delle proprie attitudini ed abilità, e dall'altra lo sviluppo delle competenze spendibili nel mercato del lavoro e, comunque, idonee ad influenzare l'innovazione dell'ambiente di riferimento.

L'orientamento, in particolare, costituisce un elemento essenziale nell'approccio strategico dell'apprendimento permanente (lifewide learning) e nell'inclusione sociale della persona. Nell'accezione operativa consiste in un insieme di attività volte ad aiutare l'individuo a prendere decisioni (sul piano educativo, professionale e personale) e ad attuarle con consapevolezza, in un processo di accompagnamento lungo tutto l'arco della vita. L'orientamento riguarda, in questo senso, sia l'educazione alla scelta di percorsi di istruzione e formazione, sia l'educazione alle opportunità professionali finalizzata alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro.

Tale accezione è in larga parte recepita nell'Accordo di dicembre 2012 tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul sistema nazionale dell'orientamento permanente che, in linea con quanto indicato nella risoluzione del Consiglio Europeo del 21 novembre 2008, definisce l'orientamento: “il processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative”.

L'orientamento, quindi, rappresenta un'attività imprescindibile di supporto e sostegno alle persone nei processi di transizione che accompagnano, ad esempio, periodi come la fine dei percorsi scolastici o formativi, l'avvio della ricerca del lavoro o il rientro nel mercato del lavoro, ma soprattutto costituisce un “dispositivo formativo” volto a sviluppare nel singolo la capacità di realizzare appieno la propria personalità, rivalorizzando proficuamente competenze e risorse individuali, al fine di approdare a scelte di benessere che consentano una prosperità economica e la piena occupabilità.

Per la maggior parte delle persone l'indipendenza, l'autostima e il benessere sono associati all'esercizio di una professione retribuita che rappresenta la garanzia di stabilità e di qualità della propria vita (Fiorentino, 2012). L'occupabilità, intesa come la capacità di trovare e conservare il posto di lavoro, costituisce, di conseguenza, una dimensione essenziale della cittadinanza attiva e dell'integrazione della persona nel tessuto socio-economico.

In questa prospettiva, l'orientamento e la formazione permanente rappresentano, nel senso più ampio del termine, la strategia indispensabile per consentire alla persona di identificare, da un lato, le specifiche capacità e i particolari interessi e, dall'altro, di acquisire le competenze necessarie per la gestione, consapevole e responsabile, del proprio progetto di vita personale e professionale. Tuttavia l'orientamento si presenta in chiave complementare all'apprendimento continuo, ossia come il dispositivo permanente di accompagnamento che stimola l'individuo a sviluppare un'identità personale, consapevole e proattiva, in grado di compiere responsabilmente scelte formative e professionali idonee a soddisfare i propri bisogni di autorealizzazione, in linea con i criteri di occupabilità di un mercato del lavoro incerto e in continua evoluzione.

Si tratta, quindi, di rivalutare l'idea di orientamento nella prospettiva di un processo educativo permanente, finalizzato al riconoscimento ed alla valorizzazione delle competenze della persona per aumentarne i livelli di consapevolezza, autorealizzazione e partecipazione sociale (Domenici, 1999; 2009).

In questa nuova e consolidata visione integrata di *lifewide learning* e *lifelong guidance*, l'attivazione di un'efficace azione di orientamento rappresenta un processo complesso che richiede la complementarità e cooperazione sinergica di figure e competenze diverse.

E' necessario lo sviluppo di una logica di concertazione che porti le istituzioni, i docenti, gli studenti, le famiglie, le imprese a sviluppare una cultura ed un linguaggio comune, in un dialogo costante, allo scopo di promuovere una politica educativa finalizzata a mettere al centro la persona e le sue potenzialità.

In particolare, le istituzioni e gli enti che hanno una finalità educativa, formativa o sociale, come le scuole, le università, gli enti di formazione professionale, i centri per l'impiego, etc., devono garantire la centralità dell'individuo e dei suoi bisogni prevedendo, da una parte, opportunità di apprendimento in coerenza con le attitudini e gli interessi della persona ma in linea con il fabbisogno professionale richiesto dal mercato del lavoro; ma strutturando, d'altra parte, percorsi di orientamento o ri-orientamento che consentano il coinvolgimento consapevole del singolo per il perseguimento di obiettivi personali e professionali aderenti al contesto.

4. Nuove prospettive per le attività di orientamento delle Università

Il ruolo che si richiede alle Università per lo sviluppo di politiche e strategie tendenti alla valorizzazione della persona in un'ottica di apprendimento e orientamento permanente, è imprescindibile dal contributo di altri attori istituzionali, a cui è richiesta l'individuazione di misure ad hoc per il sostegno dell'orientamento. Nello specifico una politica di orientamento costante, efficace e progettuale da parte delle Università si propone di perseguire i seguenti obiettivi (Cocozza, 2013b):

a) accrescere nei giovani capacità ed autonomia per il proprio progetto di vita, attraverso un accompagnamento alla scelta e fornendo una panoramica esaustiva delle opportunità formative-professionali;

b) contribuire a ridurre i livelli di disorientamento e di dispersione scolastica ed accademica. Le stime provvisorie ma allarmanti dell'Istat (2015) vedono il tasso di disoccupazione generale pari al 12,4%; il tasso di disoccupazione giovanile crescere al 43,1%; il tasso di inattività dei giovani tra i 15 e i 24 anni intorno al 74,5%; la dispersione scolastica intorno al 17,9% circa mentre la Strategia "Europa 2020" vorrebbe ricondurlo al 10%; 2,5 milioni di giovani Neet, che non studiano e non lavorano.

c) incrementare la società della conoscenza, contribuendo all'individuazione di percorsi formativi correlati alle trasformazioni del mondo del lavoro, in una dimensione nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il compito essenziale delle università è includere tra i propri servizi istituzionali il supporto e la professionalità di "operatori dell'orientamento" (cosiddetti orientatori) che si caratterizza per l'erogazione di: informazione sull'offerta formativa, sui dati inerenti il mercato del lavoro, sulla legislazione e le previsioni occupazionali, etc.; sostegno orientativo, con la finalità di accompagnare lo studente nel processo di progettazione e pianificazione del proprio personale progetto formativo e/o professionale; counseling orientativo, garantendo un sostegno di tipo anche psicologico all'utente con la finalità di attivare un processo di autovalutazione ed emancipazione.

Il profilo professionale dell'orientatore è ancora in fase di definizione, tuttavia è opportuno precisare che l'impegno dell'orientatore è volto alla costruzione di progetti emancipativi in cui la persona possa cogliere l'opportunità per sviluppare e realizzare il senso di sé (Fiorentino, 2012). In tale direzione, «l'orientatore non dà mai un consiglio preciso, una risposta definitiva, ma stimola la ricerca, la riflessione e la verifica, organizza il confronto, facilita una conclusione che può essere messa anche in discussione in seguito. Non è lui che controlla e decide, ma ascolta e osserva ciò che accade nell'altro. L'obiettivo è fare in modo che a poco a poco le persone imparino ad apprendere e a decidere da soli» (Mancinelli, 2002). All'orientatore si richiede una conoscenza trasversale e approfondita della realtà universitaria di appartenenza, in termini di mission, di caratteristiche didattiche e formative, di servizi, strutture e benefici in favore degli studenti e delle famiglie, in modo da poter offrire un angolo visuale di conoscenza che induca il potenziale studente a cogliere l'opportunità formativa che meglio sviluppi il suo progetto di realizzazione.

Va inoltre richiamato che uno dei maggiori malesseri del sistema di formazione universitaria è dato dall'elevato tasso di dispersione, intesa non solo come abbandono del percorso di studio ma anche come trasferimento da facoltà/dipartimento, sospensione degli studi, sviluppo della carriera fuoricorso. Nell'ambito di tale criticità, grande rilevanza va data all'attività dell'orientatore in termini di scaffolding, ovvero di sostegno progressivo a favore dello studente che perde di vista le opportunità universitarie e l'interesse a partecipare attivamente alla costruzione delle proprie competenze.

Inoltre, l'Università, quale attore chiamato ad esercitare un ruolo strategico per il rilancio della centralità della persona e le politiche di orientamento permanente, è tenuta a relazionarsi con il mondo della scuola per incentivare un'“educazione all'auto-orientamento” lungo tutto il percorso formativo dello studente. Il sistema scolastico e universitario italiano deve investire in un progetto educativo e di formazione basato sull'innovazione delle metodologie, dei contenuti della didattica, e della capacità di apprendimento dell'individuo verso una dimensione auto-orientativa costante. L'Università e il mondo della scuola, attraverso progetti complementari di intervento e di cooperazione, nonché attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, devono contribuire all'innalzamento delle competenze personali dell'individuo, favorendo modalità intenzionali auto-orientative in cui la persona non resta passiva destinataria di interventi diretti, ma assume un ruolo primario nella progettazione di piani di autorealizzazione autentici e realisticamente ancorati alle opportunità offerte dalla società.

L'Università di oggi deve modificare la propria fisionomia rigida e monolitica per rinnovarsi in favore di un atteggiamento di apertura, ascolto e interazione con l'ambiente in cui i servizi formativi e di orientamento sono progettati, nel rispetto dei principi di qualità e autonomia, per la valorizzazione della persona e l'innalzamento del capitale umano del Paese. In questa direzione ampia rilevanza giocano le nuove tecnologie per la creazione di nuove opportunità di sviluppo e apprendimento della persona, che oltrepassino i classici “confini d'aula” per coniugarsi con la continuità formativa offerta dalla rete o da specifiche piattaforme di elearning. Per una didattica attiva e partecipativa occorrerà dare spazio alle metodologie della transmedialità e del cooperativismo. Ciò non significa negare il valore della “lezione classica” e dei suoi contenuti, bensì operare una sapiente contestualizzazione dei saperi in ambienti di apprendimento fortemente rinnovati, in cui giocano un ruolo decisivo le nuove tecnologie digitali. L'impiego delle ICT nella didattica è legato all'idea delle tecnologie come “amplificatori cognitivi sul piano pedagogico-

didattico” (Siped, 2014). Per quanto concerne le metodologie di formazione a distanza, queste consentono di ampliare il numero dei destinatari e di realizzare una formazione continua che garantisca livelli comuni di conoscenze e forme di apprendimento il più possibile inclusivo attraverso adeguati servizi formativi on-line correlati alle trasformazioni del mondo del lavoro, in modo da garantire la qualità e rilevanza del contenuto didattico nonché l’efficacia dell’apprendimento multimediale.

5. La digitalizzazione dell’orientamento universitario

Nell’economia e nella società della conoscenza, dove si guarda al futuro con una strategia di crescita “smart, sustainable and social inclusive” l’impatto delle tecnologie digitali aumenta in maniera progressiva e generalizzata nei diversi settori dell’istruzione, formazione e lavoro. Come emerge dai documenti europei sul tema (Cedefop, 2006), risulta che l’accesso all’orientamento è ancorato ad una prevalenza dei servizi sia in presenza, “faccia a faccia”, mentre è forte l’esigenza di disporre di risorse web e supporti di orientamento on-line (*e-guidance*) in modo da garantire agli studenti, ma anche alle famiglie e ai soggetti interessati, accesso alle informazioni, conoscenza delle opportunità presenti, adeguato supporto nella scelta e nella costruzione di competenze di gestione del proprio percorso di crescita formativa e professionale. Le nuove tecnologie, come previsto nelle recenti “Linee guida nazionali per l’orientamento permanente” (Miur, 2014) possono fornire un impulso fondamentale in ognuna delle quattro aree di priorità definite dalla Risoluzione del Consiglio d’Europa del 2008:

- a) favorire l’acquisizione delle capacità di orientamento nell’arco della vita;
- b) facilitare l’accesso di tutti i cittadini ai servizi di orientamento;
- c) rafforzare la garanzia di qualità dei servizi di orientamento;
- d) incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale.

L’orientamento universitario si presenta, nei più recenti anni, sotto un profilo prevalentemente digitalizzato che ha impegnato i singoli atenei italiani nella realizzazione di un ambiente on-line in grado di rispondere a bisogni di natura informativa, di riflessione ed esplorazione personale, di sostegno alla scelta.

Di recente ideazione, poi, è il portale web “*University*” del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, che risponde alla necessità di creare un’interfaccia accessibile agli utenti interessati (studenti, famiglie, scuole superiori) in grado di offrire il confronto tra le opportunità formative offerte dagli atenei, dalle accademie e dai conservatori presenti nelle città italiane. In questo modo la persona è facilitata nell’eseguire controlli incrociati tra i corsi universitari presenti in Italia, prendendo in esame diverse specifiche variabili di scelta tra cui i contenuti didattici, le strutture ed i servizi, i costi di ciascuna offerta formativa, l’eventuale possibilità di accesso a borse di studio e a sussidi, la sede universitaria.

Pertanto, la digitalizzazione dell’orientamento degli ultimi anni consente di promuovere in modo organizzato la migliore condivisione delle risorse e delle informazioni e facilitare la scelta universitaria in base a bisogni specifici, permettendo al cittadino di gestire e programmare i propri

percorsi di apprendimento conformemente agli obiettivi di vita, collegando le proprie competenze ed interessi alle opportunità formative presenti, rese note secondo standard di trasparenza ed accessibilità ad un pubblico sempre più vasto e portatore di bisogni di orientamento sempre più specifici e pressanti.

Riflessioni conclusive

In una fase, come quella attuale, caratterizzata da forti difficoltà economiche e da una contrazione delle risorse, ciò che conta maggiormente è la capacità dell'individuo di creare e usare le conoscenze in maniera efficace ed intelligente, su basi in costante evoluzione. Un orizzonte, in pratica, che impone alle università di "cambiare volto" e di contribuire diversamente, in maniera significativa, alla creazione delle competenze della persona, alla diffusione della cultura della responsabilità e dell'innovazione, attraverso il coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e degli stakeholder nei processi educativi e di "orientamento attivo", nonché attraverso nuove linee di attività legate alla cosiddetta "terza missione". Quest'ultima fa riferimento alle azioni attraverso cui il sistema universitario affianca alle sue tradizionali mission (da un lato la formazione e l'alta educazione, e dall'altro la ricerca) processi d'interazione diretta con la società civile, il tessuto imprenditoriale, le istituzioni e gli altri attori sociali, con l'obiettivo di far crescere le idee, valorizzare i talenti e promuovere un ambiente innovativo e creativo. Terza missione significa, dunque, mettere in relazione "scienza" e "società", aprire le competenze, le idee e i progetti oltre i confini universitari e trasferire il lavoro di innovazione e di produzione di conoscenza sul territorio. Ma significa, inoltre, costruire un fervido collegamento tra la formazione universitaria, quella scolastica e il mondo del lavoro, al fine di assicurare alle imprese ed alla società civile di reperire sul territorio le competenze di cui necessitano, garantendo ai giovani una guida orientativa efficace nella definizione del proprio progetto di vita.

Per molti la scelta universitaria potrà rappresentare il legittimo proseguo dopo un cammino di studi consapevolmente intrapresi, per altri potrà raffigurare l'ennesima scelta d'investimento personale non coerente con le proprie abilità, che si sviluppa nell'assenza di pregresso sostegno orientativo e, quindi, di conoscenza di sé e delle proprie attitudini. "Non è mai troppo tardi per diventare quello che sei" sosteneva Block, e proprio in questa sfida alla conoscenza di sé le università italiane sono chiamate a rispondere in maniera collaborativa e dinamica con le istituzioni scolastiche, il mondo delle imprese, le famiglie, il territorio, per permettere a ciascuna persona di sviluppare una crescita motivata, intelligente ed inclusiva.

In tale direzione, le università, il sistema education e la formazione continua dovranno essere sempre più vicine alle esigenze dell'ecosistema di riferimento e sostenere la vocazione economica delle imprese e dei soggetti professionali presenti sul territorio, in una logica di "terza missione" e dialogo permanente tra sistemi formativi e mondo del lavoro. Su questo argomento, come sostiene Dahrendorf (2003), è bene ricordare che solo una positiva integrazione tra scuola e lavoro assicura alla persona una base di esperienza e di motivazione che può sostenerla nel corso di tutta una vita di cambiamenti. Pertanto nell'attuale società dell'informazione e della conoscenza, politiche attive e dinamiche nel campo dell'education (istruzione, formazione e life long learning) si presentano come un fattore di sviluppo strutturale imprescindibile nel processo di modernizzazione del Paese (Cocoza, 2012), secondo un approccio antropocentrico in cui è necessario formare persone che

abbiano “teste ben fatte” e non “teste ben piene” (Morin, 2000), e siano in grado di disporre di una significativa capacità speculativa e di analisi critica verso un mondo sempre più interdipendente, globalizzato e senza frontiere.

Riferimenti bibliografici:

- Bandura A. (1982), Self-efficacy mechanism in human agency, *American Psychologist*, 37(2), 122-147.
- Bandura A. (1997), *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Trento: trad. it. Erikson.
- Cedefop (2006), *Migliorare le politiche e i sistemi di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Uso di strumenti di riferimento europei comuni*. Disponibile in: www.europa.eu.int
- Cocozza A. (2012), *Il sistema scuola. Autonomia sviluppo e responsabilità nel lifewide learning*, Milano: Franco Angeli.
- Cocozza A. (2013a), *Università troppo chiusa? Il lavoro non si trova, ecco come “aprirla” in 4 mosse*, Il sussidiario, 21 giugno Disponibile in www.ilsussidiario.net
- Cocozza A. (2013b), Per una nuova politica di education e di orientamento permanente nell'era del lifewide learning, *Amministrazione In Cammino*, 16 luglio. Disponibile in: <http://www.amministrazioneincammino.luiss.it/?p=20104>
- Commissione europea (2000), *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. Disponibile in <http://ec.europa.eu>
- Cortese, A. & Serpieri, R. (2010), *Politiche e pratiche dell'orientamento scolastico. Scuole dell'autonomia e governi locali*, Liguori Editore.
- Dahrendorf R. (2003), *Dopo la democrazia*, Bari: Laterza.
- Domenici G. (1999), *L'orientamento diacronico formativo*, Roma: Seam.
- Domenici G. (2009), *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Bari: Laterza.
- European University Association (2008), *Carta delle Università europee sull'apprendimento permanente*. Disponibile in: www.eua.be
- Giddens A. (2006), *Fondamenti di sociologia*, Bologna: Il Mulino.
- Giunta La Spada A., Brotto F. (2011), *2020: i sentieri dell'Europa dell'Istruzione. La scuola nella cooperazione europea*, Roma: Armando.
- Guglielmi, D. & D'Angelo, M.G. (a cura di) (2011), *Prospettive per l'orientamento*, Carrocci.
- Istat (2015), *Occupati e disoccupati. Dati provvisori (marzo 2015)*. Disponibile in www.istat.it
- Mancinelli, R. (2002), *L'orientamento dalla A alla Z*, Milano: Vita e Pensiero.
- Miur (2014), *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*. Disponibile in: www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf
- Morin E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Paneforte S. (2005), *Il processo di apprendimento individuale e organizzativo. La formazione nella società della conoscenza*, Milano: Franco Angeli.
- Pavan A. (2008), *Nelle società della conoscenza, Il progetto politico dell'apprendimento continuo*, Roma: Armando.
- Piazza R. (2011), The changing role of universities in Italy: placement services, *Journal for Perspectives of Economic, Political and Social Integration*, vol. 17.
- Siped (2014), *Ripensare la scuola nella società di oggi. Punti salienti per una vision innovativa, concreta e lungimirante*, 15 novembre. Disponibile in: www.siped.it
- Watts A.G. (2008), Career Guidance and Public Policy, *International Handbook of Career Guidance*, III, pp. 341-353.